

INTORNO AL PRESEPE ...

Idee, Emozioni, Sensazioni



Mostra di Presepi

Pubblicazione a cura di Ino Cardinale

VIII Edizione



TUTTI VEDON LA COMETA ...
ESSA C'INDICA LA MÈTA

*Natale. La festa per ritrovare
una meta comune*

INTORNO AL PRESEPE ...

Idee, Emozioni, Sensazioni

- Mostra di Presepi -

VIII Edizione

6 dicembre 2019 / 6 gennaio 2020



Terrasini - Via Giuseppe Di Stefano, 28
Sotto l'arco e in via Roma (*angolo con via Giuseppe Di Stefano*)



Mi compiaccio della ormai tradizionale iniziativa della Associazione “Così, per... passione!” di Terrasini, che ogni anno realizza una interessante Mostra di Presepi attraverso la quale si manifesta, secondo quanto scrive papa Francesco nella Lettera Apostolica “Admirabile signum” del 1 dicembre scorso a Greccio, «un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza».

«Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, – ha scritto papa Francesco – suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia».

«Il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede [...] Non è importante come si allestisce [...], ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita», raccontando l’amore di Dio per noi, «il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi», e a dirci che in questo sta la felicità.

Mi auguro che i numerosi visitatori di questa splendida mostra, con presepi realizzati da varie persone o provenienti da varie collezioni che testimoniano le radici cristiane del nostro territorio, della nostra Isola, assaporino la gioia semplice del Natale non dimenticando il vero Festeggiato.

✠ Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale



La realizzazione del presepe è una grande operazione artistica, ma è soprattutto una grande testimonianza di fede nel mistero dell'incarnazione, con la quale il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne e si è fatto uno di noi.

Mirabile scambio con il quale Dio si è fatto uomo e l'uomo è stato divinizzato; Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, e a noi viene regalata la vita stessa di Dio.

Così dal primo presepe fatto da san Francesco a Greccio fino all'ultimo, dal più elaborato a quello più semplice, dal più grande al più piccolo, tutti vogliono essere espressione della nostra gratitudine a Dio Padre, che ha tanto amato il mondo da darci il suo Figlio.

Da francescano-cappuccino sono grato agli amici di Terrasini della Associazione "*Così, per... passione!*" dell'entusiasmo con cui anche quest'anno si sono attivati per preparare la Mostra dei Presepi, con cui vogliono offrire ai tanti visitatori che arriveranno la migliore accoglienza, e lo stupore, per introdurli nel mistero di luce e di gioia del Natale di nostro Signore Gesù Cristo.

Basta ricordare che sono venuti fin a Caltagirone, prima a vedere e poi, muniti di ampio pulmino, per prendere quanto più era possibile per offrire a tutti un'ampia panoramica della lunga tradizione dell'arte dei presepi calatini.

L'augurio che rinnovo a loro e a tutti coloro che visiteranno la mostra è di conservare nel cuore, e a lungo, anzi per sempre, quella grande gioia che gli angeli la notte di Natale hanno annunciato ai pastori e a tutti coloro che hanno il cuore aperto, per accogliere il Signore e il dono della sua pace.

Buona visita e Auguri di buon Natale a tutti!

✠ Calogero Peri
Vescovo di Caltagirone



La mostra “Intorno al presepe... *idee, emozioni, sensazioni*” curata dalla Associazione culturale “*Così, per... passione!*” raggiunge quest’anno la VIII edizione nel nostro paese di Terrasini, rendendoci lieti e orgogliosi per tale iniziativa.

È un appuntamento importante che si è arricchito negli anni con tantissimi collezioni di valore fatte da cittadini non solo terrasinesi, ma anche dei centri del circondario, e da studenti delle scuole locali, che con “passione” si dedicano a realizzare questi bellissimi e numerosi presepi.

Il valore religioso e culturale di cui tale Mostra è ricca, è una specificità che esalta il senso del Natale e della tradizione cristiana.

Anche in tale occasione, l’Amministrazione comunale sarà a fianco degli amici dell’Associazione e di chi ha partecipato alla mostra con propri esemplari di collezioni o con opere realizzate da loro stessi, facendo sentire la nostra presenza e il nostro sostegno.

Giosuè Maniaci
Sindaco di Terrasini



“**P**uer natus est” con questo annunzio di rara semplicità l’antifona ci introduce nel tempo di Natale; un tempo di conversione e di rinascita.

Il Verbo si è fatto carne per *salvarci riconciliandoci con Dio*: è Dio che «*ha amato noi e ha mandato il suo figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*». (1 Gv4, 10).

Certi di questo Amore rinnovato e rinnovante, viviamo nella intimità del nostro cuore la gioia della Vita che nasce e che ci fa tendere verso l’incarnazione della fede in quel Dio che per Amore e con Amore ha offerto la Sua Vita per noi.

Saluto con sincera gioia l’VIII edizione della Mostra dei Presepi, curata con tanto zelo dall’Associazione “*Così, per... passione!*”, soprattutto alla luce dell’ultima Lettera Apostolica “*Admirabile signum*” del Santo Padre, Francesco.

Egli ci rammenta splendidamente che «*Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura*».

Questo “affresco ideale”, qual è il presepe, segno ed inizio della redenzione, tratteggia e ripresenta la dolcezza di una donazione.

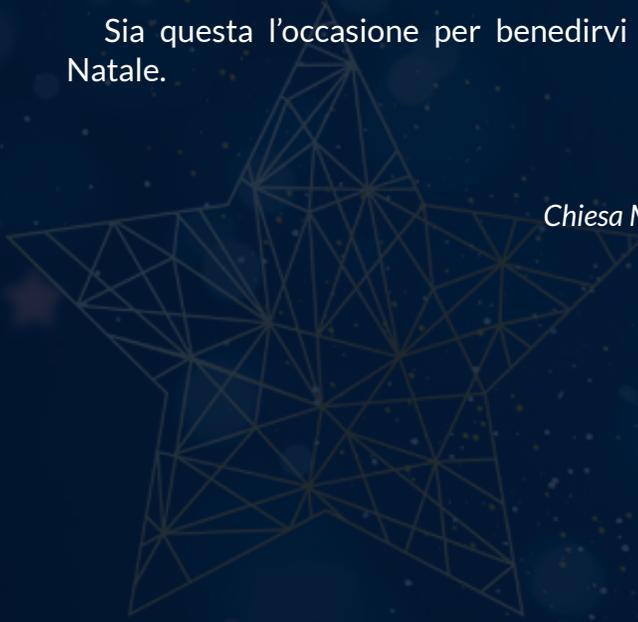
Sant’Agostino a riguardo dirà: «*Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo*» (Serm.189,4). La perpetuazione dell’immagine del Presepe è nutrimento spirituale, fonte di preghiera, meditazione, ispirazione per gli artisti del passato e del futuro, e per ogni credente.

Uniamoci anche noi allo stupore dei pastori che nella loro semplicità furono i primi adoratori del Re dei re, offriamo come Magi il nostro servizio attivo e fedele; cerchiamo l’assoluto abbandono

in Dio, con la stessa naturalezza con la quale il Bambino Gesù si è adagiato tra le braccia della S. Vergine, così come delicatamente espresso artisticamente nel quadro custodito nel nostro Duomo e riprodotto fotograficamente in copertina di questo opuscolo-catalogo, contenente le opere esposte in mostra.

Sia questa l'occasione per benedirvi ed augurarvi un Santo Natale.

Don Renzo Cannella
Arciprete-parroco
Chiesa Madre Maria SS. delle Grazie
Terrasini





Eccoci presenti anche quest'anno, per l'ottava volta, a "raccontare" e celebrare il Natale, la Festa più attesa e suggestiva dell'anno, con

**"INTORNO AL PRESEPE... IDEE, EMOZIONI, SENSAZIONI"
MOSTRA di PRESEPI**

Fin dall'origine lo scopo rimane quello di contribuire al recupero, alla salvaguardia e alla riappropriazione di una delle più antiche tradizioni mediterranee popolari maggiormente sentite, il simbolo più genuino della Festività Natalizie, significativo soggetto ispiratore nel campo delle arti iconografiche e figurative, che ha goduto di eccezionale diffusione, perché sintesi – nel reciproco rispetto di sensibilità e culture differenti – di credenze religiose, ricordi, storia, leggenda, arte, artigianato, senso e gusto estetico.

Una testimonianza tangibile, specie attraverso i manufatti vari, del genio e delle capacità espressive – nell'ideare, produrre, disegnare e dipingere, realizzare o raccogliere e anche conservare – della nostra gente, una peculiarità che oggi, ancor più di ieri, riveste un profondo valore culturale e sociale in direzione di una costante crescita del senso comunitario e del recupero della identità civica nel nostro territorio.

Come in precedenza, la Mostra è contrassegnata da una sintetica espressione che caratterizza – quasi ne fosse il filo conduttore – il senso e i contenuti del messaggio che, nel nostro piccolo, intendiamo dare, e che è

TUTTI VEDON LA COMETA... ESSA C'INDICA LA MÈTA
Natale. La festa per ritrovare una meta comune



Il cuore del Natale è... Betlemme.

Non il riposo dal lavoro, non il ritrovarsi in famiglia e tra amici, non i regali, le luci o il folclore, non l'aria diffusa e avvolgente di tenerezza e bontà: tutto questo è semplice frutto di quanto è accaduto lì, in quella Grotta.

Il Bambino è lì, ma noi – chi ha il cuore assetato di gioia, chi mendica un Oltre, un di Più, l'Assoluto, chi lo cerca o lo invoca senza conoscerlo, chi, forse, tenta di ignorare oppure ostacolare la presenza della fede, magari combattendola – dove siamo? Dove andiamo?

Terrasini è una comunità laboriosa e onesta, che mostra volontà e capacità di stare insieme in modo costruttivo, visibile, pratico, fruttuoso, di creare una rete di relazioni, che sa integrarsi reciprocamente, a livello di singoli come di famiglie, che desidera fare "squadra" tra realtà lavorative, tra associazioni, e istituzioni; pronta a mobilitarsi per obiettivi e programmi comuni, per liberare energie e trovare risorse.

Le figure del Presepe sono varie, svolgono mestieri diversi, ma vedono e seguono, tutte, la cometa, dirette, tutte, verso una unica mèta – la Grotta –, raggiunta la quale, c'è chi, preso dal Mistero, sosta pregando e c'è chi, dubbioso o incredulo, sosta pensando.

Quando si scorge la mèta comune si imbroccano le strade per proseguire insieme, senza sbarrare i sentieri agli altri, senza che nessuno rimanga indietro, senza che i doni che si recano al Bambino si perdano o, peggio, siano sventuti per strada.

Per noi tutti, la mèta comune è... il bene comune!

L'itinerario espositivo posto all'attenzione dei visitatori scorre attraverso presepi dalla tradizionale fattura artigianale, creati ed



allestiti negli stessi locali in cui si tiene la Mostra; presepi realizzati a scuola o a casa e trasportati in loco; presepi artistici, esemplari di collezioni private, in varie materie, forme e dimensioni.

● IL PRESEPE DI GIACOMO E LORENZO RANDAZZO, Cinisi voluto e concesso dalla Civica Amministrazione di Terrasini

● I PRESEPI DI CALTAGIRONE

Collezione Diocesi di Caltagirone e del suo Vescovo, Mons. Calogero Peri (*esemplari in terracotta e ceramica artistica*)

● I PRESEPI DI...

- Associazione culturale "Così, per... passione!", *Terrasini*
- Associazione per la tutela dei diritti dei portatori di handicap ATHA, *Partinico*
- Vincenzo Carcioppolo, *Carini*
- Maurizio Castellano, *Terrasini*
- Carlo Ciaramitaro, *Terrasini*
- Anna Costa, *Trappeto*
- Mario Cucinella, *Terrasini*
- Vincenzo - Dolce Mondo, *Terrasini*
- Anna Gargagliano, *Palermo*
- Loredana Giambanco, *Cinisi*
- Giacomo Greco, *Terrasini*
- Teresa Liotta, *Camporeale*
- Cenzina Oliveri Torres, *Partinico*
- Giuseppe Quartararo, *Terrasini*
- Rosario Palazzolo, *Terrasini*
- Matteo Pepe, *Terrasini*
- Squadriglia Cobra scout Cinisi 1, *Cinisi*
- Mercurio Taormina, *Terrasini*
- Maurizio Tocco, *Terrasini*
- Agata Truden, *Terrasini*



- Istituto scolastico comprensivo “Papa Giovanni XXIII” di Terrasini presenti grazie al Preside e al Vice Preside, Attilio Grisafi e Giorgio Spinosa

- *Scuola Media con:*

Giulia Di Maggio (della I/A)

Salvatore Orlando, Alessandro Tesauo, Girolamo Viviano e Gruppo Classe (della II/C)

Vito Cangemi e Gruppo Classe (della II/E)

Francesco Terranova (della II/D)

Alessandro Ventimiglia (della III/C) e Domenico Pio Costa (della III/E)
Gruppo Classe (della III/C)

guidati dai docenti Maurizio Bertolino, Giovanni Caputummino, Fulvia Giannettino, Graziella Mannino, Gianluca Riggio e Lavinia Spalanca

- *Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo, con:*

Martina Lo Iacono

Alessia Elia e Giuseppe Gioia

Angela Gusmano, Martina Orlando e Gabriele Palazzolo

Andrea Russo

Nicolò Sassano, Emma Albertoni, Francesco Ciambra, Clelia Cracchiolo, Samuele Ciambra, Desireé Giammanco, Chiara Giannantonio (tutti della IV/A)

Alunni (della V/A)

Rosaria Biondo e alunni (della V/A): ideato dalla prima e realizzato dalla prima e dai secondi

Alunni del plesso stesso

guidati dai docenti, guidati dai docenti del plesso, coordinati da Maria Antonietta Maltese



• I PRESEPI IN COLLEZIONE DI...

Don Renzo Cannella, *Terrasini*
Don Antonio Chimenti, *Cinisi*
Don Nicola Gaglio, *Monreale*
Don Pietro Macaluso, *Capaci*
Don Antonio Ortoleva, *Cinisi*
Don Giuseppe Ruggirello, *Monreale*
Don Salvatore Salvia, *Partinico*
Don Giuseppe Vasi, *Partinico*
Alberto Cardinale, *Palermo*
Caterina Cardinale, *Terrasini*
Pippo Cascio, *Terrasini*
Benedetto Cavataio, *Cinisi*
Castrenzia Ciaramitaro, *Terrasini*
Livia Cintioli, *Cinisi*
Graziella Coppola, *Terrasini*
Salvatore Cuffaro, *Palermo*
Eligio Di Mento, *Palermo*
Anna Maria Di Stefano, *Terrasini*
Marzio Vincenzo D' Oca, *Terrasini*
Vincenzo Roberto D'Oca, *Terrasini*
Virginia Ferrigno, *Terrasini*
Faro Gaglio, *Terrasini*
Mariella Giannola, *Terrasini*
Giovanna Giordano, *Terrasini*
Sabrina Gucciardi, *Terrasini*
Rosa Iacopelli, *Terrasini*
Vincenzo Iacopelli, *Terrasini*
Margherita La Fata Passalacqua, *Terrasini*
Mariella Lo Grasso, *Terrasini*
Franca Lo Nardo, *Terrasini*
Benedetto Lo Piccolo, *Terrasini*





Grazia Lo Piccolo, *Terrasini*
Maria Antonietta Maniaci Venza, *Castellammare del Golfo*
Calogero Mannino, *Palermo*
Giuseppina Manzella, *Palermo*
Susanna Palazzolo, *Terrasini*
Joe Parisi, *Terrasini*
Grazia Pepe, *Terrasini*
Vito Pepe, *Terrasini*
Anna Purpura, *Terrasini*
Marilena Scattareggia, *Terrasini*
Rosalia Taormina, *Terrasini*
Rosi Taormina, *Palermo*
Rina Tricoli, *Palermo*
Gustavo Volpes, *Palermo*

A tutti loro e a ciascuno, un caloroso grazie, esprimendo apprezzamento per la bellezza delle loro creazioni e collezioni ed ammirazione per quel loro appassionato “credo” nel Presepe, nel suo significato e nei suoi messaggi.

Ed a proposito di gratitudine..., non riusciremo mai a ringraziare abbastanza, dal profondo del cuore:

- don Renzo Cannella e la Parrocchia-Chiesa Madre “Maria SS. delle Grazie” e Annamaria Di Stefano per avere anche quest’anno, con prontezza e con la loro non comune, esemplare disponibilità, generosamente ospitato la mostra in locali di loro proprietà (via Giuseppe Di Stefano, al n. 28, e sotto l’arco e in via Roma - angolo con la citata via Giuseppe Di Stefano);

- il Sindaco Giosuè Maniaci e la Civica Amministrazione da lui presieduta e segnatamente, gli Assessori Arianna Fiorenza e Vincenzo Cusumano, unitamente al vicesindaco Angelo Cinà, per



quello stare tra la gente e mostrare considerazione e vicinanza al mondo associazionistico (e il nostro Organismo lo ha direttamente sperimentato e sperimenta), che per loro rappresenta una scelta, una promessa, un impegno, oggi e domani;

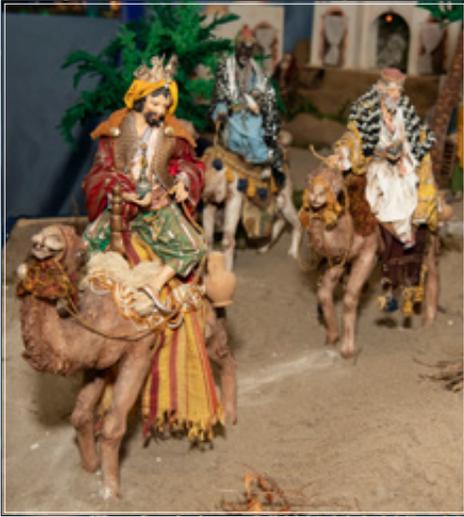
- Tommaso Brunetti, Direttore del Centro “La Torre”, Claudio Cassarà, di Fasedistampa Just Print e di “Tra Le Braccia di Morfeo” Bed & breakfast, e Pino La Fata, titolare dell’omonima azienda, per essere stati – con le loro sponsorizzazioni – al... nostro fianco;

- Italo Ruffino, per aver concesso (gesto che si ripete con costanza nel tempo) talune pregiate vetrine del suo atelier d’antiquariato, ed Angelo Ruggirello, per le foto effettuate (per qualcuna, visti i suoi non pochi impegni, ha sopperito Caterina Cardinale. Grazie anche a lei!) e, ancor più, per la grafica eseguita, con la bravura che lo contraddistingue, per questa brochure.

Per tutti, ognuno per la propria parte, un modo come dirci affettuosamente che vale la pena organizzare la mostra e... “forza, andate avanti!”.

Un affettuosissimo, gioioso “Evviva!” agli infaticabili sempre, insostituibili, Franca Lo Nardo e Vito Pepe, Mariella Giannola e Roberto D’Oca, Mariella Lo Grasso, cui va riconosciuto il merito di avere, con la collaborazione di Mercurio Taormina e Maurizio Tocco (un plauso per loro), messo su in ogni particolare la Mostra, non lesinando tempo, con abnegazione e non pochi sacrifici, in condivisione di intenti e di azione. Essi, così, confermano la loro capacità nel dare contenuti e senso a tutto quello che l’Associazione nel tempo realizza. Grazie di esistere, di esserci sempre!

Ino Cardinale
Presidente
Associazione Culturale “Così, per... Passione!”
Terrasini



Associazione culturale "Così, per... passione!", Terrasini
(con strutture di Marilena Scattareggia e "pastori" da collezione di Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone)



Vincenzo Carcioppolo, Carini
(in richiamo storico e geografico dei La Grua Talamanca)



Maurizio Tocco, Terrasini



Giacomo e Lorenzo Randazzo, Cinisi
(particolari)



Loredana Giambanco, *Cinisi*



Carlo Ciaramitaro, *Terrasini*



Don Salvatore Salvia, *Partinico*



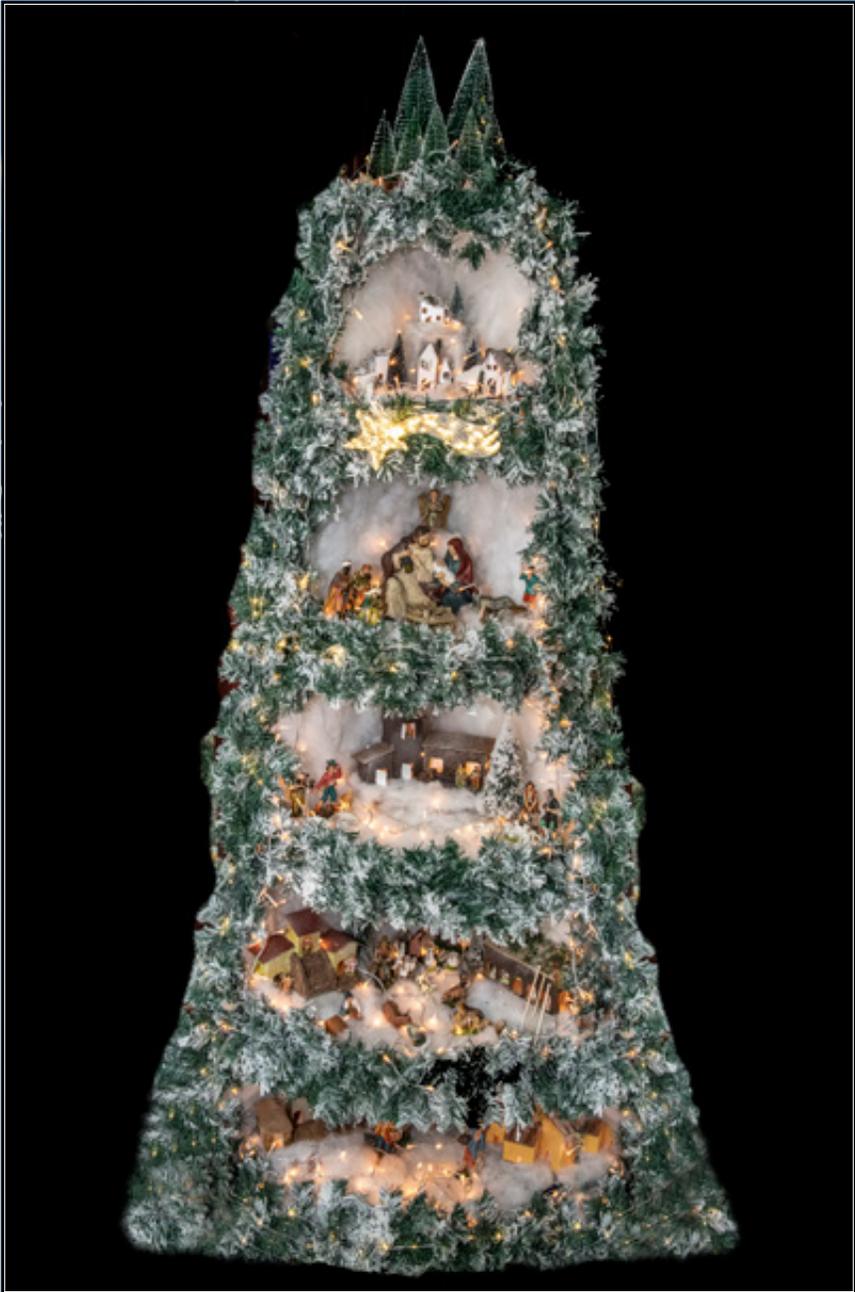
Rosario Palazzolo, *Terrasini*



Alunni Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo, Terrasini



Benedetto Lo Piccolo, *Terrasini*



Agata Truden, *Terrasini*



Maurizio Castellano, *Terrasini*
(particolari)



Maurizio Tocco, *Terrasini*



Don Nicola Gaglio, *Monreale*



Mons. Calogero Peri, *vescovo di Caltagirone*



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Livia Cintoli, *Cinisi*



Calogero Mannino, *Palermo*



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Don Antonio Ortoleva, Cinisi



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Matteo Pepe, Terrasini



Matteo Pepe, *Terrasini*



Graziella Coppola, *Terrasini*



Livia Cintioli, *Cinisi*



Pippo Cascio, *Terrasini*
(in testimonianza di affetto per la indimenticabile moglie, Lella Vitale)



Don Antonio Chimenti, *Cinisi*



Teresa Liotta, *Camporeale*
(ispiratasi al ponte Calatrasi, detto anche "ponte del diavolo", in Roccamena)



Matteo Pepe, *Terrasini*



Virginia Ferrigno, *Terrasini*



Mercurio Taormina, *Terrasini*



Calogero Mannino, Palermo
(particolare)



Gustavo Volpes, Palermo



Don Giuseppe Ruggirello, *Monreale*



Don Pietro Macaluso, *Capaci*



Cenzina Oliveri Torres, *Partinico*



Gustavo Volpes, Palermo



Livia Cintioli, Cinisi



Salvatore Cuffaro, Palermo



Mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone



Cenzina Oliveri Torres, *Partinico*



Cenzina Oliveri Torres, *Partinico*



Gustavo Volpes, Palermo



Gustavo Volpes, Palermo



Gustavo Volpes, Palermo



Gustavo Volpes, Palermo



Don Salvatore Salvia e Don Giuseppe Vasi, *Partinico*



Don Salvatore Salvia e Don Giuseppe Vasi, *Partinico*



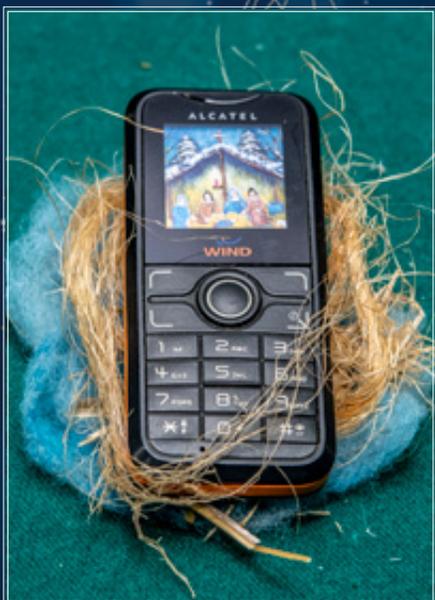
Gustavo Volpes, Palermo



Giacomo Greco, Terrasini



Sabrina Gucciardi, Terrasini



Livia Cintoli, Cinisi



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media ed Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Istituto scolastico comprensivo "Papa Giovanni XXIII", Terrasini
Scuola Media e Scuola Elementare plesso P. Giuseppe Cataldo



Anna Costa, Trappeto



Eligio Di Mento, Palermo
 (Collezione. I timbri di annullo postale per le Festività Natalizie, quando gli auguri si scambiavano per posta)



Eligio Di Mento, Palermo
 (Collezione. I presepi o le Natività in "Santini")

LETTERA APOSTOLICA

ADMIRABILE SIGNUM

*del Santo Padre Francesco
sul significato e il valore del Presepe*

1. Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.

Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe. Come pure la consuetudine di allestirlo nei luoghi di lavoro, nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, nelle piazze... È davvero un esercizio di fantasia creativa, che impiega i materiali più disparati per dare vita a piccoli capolavori di bellezza. Si impara da bambini: quando papà e mamma, insieme ai nonni, trasmettono questa gioiosa abitudine, che racchiude in sé una ricca spiritualità popolare. Mi auguro che questa pratica non venga mai meno; anzi, spero che, là dove fosse caduta in disuso, possa essere riscoperta e rivitalizzata.

2. L'origine del presepe trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme. L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria «diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice *praesepeium*, da cui *presepe*.

Entrando in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli

animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come «il pane disceso dal cielo» (Gv 6,41). Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: «Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo» (*Serm.* 189,4). In realtà, il presepe contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del presepe come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola. Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme. Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.

Le *Fonti Francescane* raccontano nei particolari cosa avvenne a Greccio. Quindici giorni prima di Natale, Francesco chiamò un uomo del posto, di nome Giovanni, e lo pregò di aiutarlo nell'attuare un desiderio: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello».^[1] Appena l'ebbe ascoltato, il fedele amico andò subito ad approntare sul luogo designato tutto il necessario, secondo il desiderio del Santo. Il 25 dicembre giunsero a Greccio molti frati da varie parti e arrivarono anche uomini e donne dai casolari della zona, portando fiori e fiaccole per illuminare quella santa notte. Arrivato Francesco, trovò la greppia con il fieno, il bue

e l'asinello. La gente accorsa manifestò una gioia indicibile, mai assaporata prima, davanti alla scena del Natale. Poi il sacerdote, sulla mangiatoia, celebrò solennemente l'Eucaristia, mostrando il legame tra l'Incarnazione del Figlio di Dio e l'Eucaristia. In quella circostanza, a Greccio, non c'erano statue: il presepe fu realizzato e vissuto da quanti erano presenti.^[2]

È così che nasce la nostra tradizione: tutti attorno alla grotta e ricolmi di gioia, senza più alcuna distanza tra l'evento che si compie e quanti diventano partecipi del mistero.

Il primo biografo di San Francesco, Tommaso da Celano, ricorda che quella notte, alla scena semplice e toccante s'aggiunse anche il dono di una visione meravigliosa: uno dei presenti vide giacere nella mangiatoia Gesù Bambino stesso. Da quel presepe del Natale 1223, «ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia».^[3]

3. San Francesco, con la semplicità di quel segno, realizzò una grande opera di evangelizzazione. Il suo insegnamento è penetrato nel cuore dei cristiani e permane fino ai nostri giorni come una genuina forma per riproporre la bellezza della nostra fede con semplicità. D'altronde, il luogo stesso dove si realizzò il primo presepe esprime e suscita questi sentimenti. Greccio diventa un rifugio per l'anima che si nasconde sulla roccia per lasciarsi avvolgere nel silenzio.

Perché il presepe suscita tanto stupore e ci commuove? Anzitutto perché manifesta la tenerezza di Dio. Lui, il Creatore dell'universo, si abbassa alla nostra piccolezza. Il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione; un amico fedele che ci sta sempre vicino; ci ha dato il suo Figlio che ci perdona e ci

risolleva dal peccato.

Comporre il presepe nelle nostre case ci aiuta a rivivere la storia che si è vissuta a Betlemme. Naturalmente, i Vangeli rimangono sempre la fonte che permette di conoscere e meditare quell'Avvenimento; tuttavia, la sua rappresentazione nel presepe aiuta ad immaginare le scene, stimola gli affetti, invita a sentirsi coinvolti nella storia della salvezza, contemporanei dell'evento che è vivo e attuale nei più diversi contesti storici e culturali.

In modo particolare, fin dall'origine francescana il presepe è un invito a "sentire", a "toccare" la povertà che il Figlio di Dio ha scelto per sé nella sua Incarnazione. E così, implicitamente, è un appello a seguirlo sulla via dell'umiltà, della povertà, della spogliazione, che dalla mangiatoia di Betlemme conduce alla Croce. È un appello a incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi (cfr Mt 25,31-46).

4. Mi piace ora passare in rassegna i vari segni del presepe per cogliere il senso che portano in sé. In primo luogo, rappresentiamo il contesto del cielo stellato nel buio e nel silenzio della notte. Non è solo per fedeltà ai racconti evangelici che lo facciamo così, ma anche per il significato che possiede. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita. Ebbene, anche in quei momenti, Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare una risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo. La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiarati quanti attraversano le tenebre della sofferenza (cfr Lc 1,79).

Una parola meritano anche i paesaggi che fanno parte del presepe e che spesso rappresentano le rovine di case e palazzi

antichi, che in alcuni casi sostituiscono la grotta di Betlemme e diventano l'abitazione della Santa Famiglia. Queste rovine sembra che si ispirino alla *Legenda Aurea* del domenicano Jacopo da Varazze (secolo XIII), dove si legge di una credenza pagana secondo cui il tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una Vergine avesse partorito. Quelle rovine sono soprattutto il segno visibile dell'umanità decaduta, di tutto ciò che va in rovina, che è corrotto e intristito. Questo scenario dice che Gesù è la novità in mezzo a un mondo vecchio, ed è venuto a guarire e ricostruire, a riportare la nostra vita e il mondo al loro splendore originario.

5. Quanta emozione dovrebbe accompagnarci mentre collochiamo nel presepe le montagne, i ruscelli, le pecore e i pastori! In questo modo ricordiamo, come avevano preannunciato i profeti, che tutto il creato partecipa alla festa della venuta del Messia. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore.

«Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15): così dicono i pastori dopo l'annuncio fatto dagli angeli. È un insegnamento molto bello che ci proviene nella semplicità della descrizione. A differenza di tanta gente intenta a fare mille altre cose, i pastori diventano i primi testimoni dell'essenziale, cioè della salvezza che viene donata. Sono i più umili e i più poveri che sanno accogliere l'avvenimento dell'Incarnazione. A Dio che ci viene incontro nel Bambino Gesù, i pastori rispondono mettendosi in cammino verso di Lui, per un incontro di amore e di grato stupore. È proprio questo incontro tra Dio e i suoi figli, grazie a Gesù, a dar vita alla nostra religione, a costituire la sua singolare bellezza, che traspare in modo particolare nel presepe.

6. Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore. Anche loro stanno vicine a Gesù Bambino a pieno titolo, senza che nessuno possa sfrattarle o allontanarle da una culla talmente improvvisata che i poveri attorno ad essa non stonano affatto. I poveri, anzi, sono i privilegiati di questo mistero e, spesso, coloro che maggiormente riescono a riconoscere la presenza di Dio in mezzo a noi.

I poveri e i semplici nel presepe ricordano che Dio si fa uomo per quelli che più sentono il bisogno del suo amore e chiedono la sua vicinanza. Gesù, «mite e umile di cuore» (Mt 11,29), è nato povero, ha condotto una vita semplice per insegnarci a cogliere l'essenziale e vivere di esso. Dal presepe emerge chiaro il messaggio che non possiamo lasciarci illudere dalla ricchezza e da tante proposte effimere di felicità. Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato.

Spesso i bambini – ma anche gli adulti! – amano aggiungere al presepe altre statuine che sembrano non avere alcuna relazione con i racconti evangelici. Eppure, questa immaginazione intende esprimere che in questo nuovo mondo inaugurato da Gesù c'è spazio per tutto ciò che è umano e per ogni creatura. Dal pastore al fabbro, dal fornaio ai musicisti, dalle donne che portano le brocche d'acqua ai bambini che giocano...: tutto ciò rappresenta la santità quotidiana, la gioia di fare in modo straordinario le cose di tutti i giorni, quando Gesù condivide con noi la sua vita divina.

7. Poco alla volta il presepe ci conduce alla grotta, dove troviamo le statuine di Maria e di Giuseppe. Maria è una mamma che contempla il suo bambino e lo mostra a quanti vengono a visitarlo. La sua statuetta fa pensare al grande mistero che ha coinvolto questa ragazza quando Dio ha bussato alla porta del suo cuore immacolato. All'annuncio dell'angelo che le chiedeva di diventare la madre di Dio, Maria rispose con obbedienza piena e totale. Le sue parole: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38), sono per tutti noi la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio. Con quel "sì" Maria diventava madre del Figlio di Dio senza perdere, anzi consacrando grazie a Lui la sua verginità. Vediamo in lei la Madre di Dio che non tiene il suo Figlio solo per sé, ma a tutti chiede di obbedire alla sua parola e metterla in pratica (cfr Gv 2,5).

Accanto a Maria, in atteggiamento di proteggere il Bambino e la sua mamma, c'è San Giuseppe. In genere è raffigurato con il bastone in mano, e a volte anche mentre regge una lampada. San Giuseppe svolge un ruolo molto importante nella vita di Gesù e di Maria. Lui è il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia. Quando Dio lo avvertirà della minaccia di Erode, non esiterà a mettersi in viaggio ed emigrare in Egitto (cfr Mt 2,13-15). E una volta passato il pericolo, riporterà la famiglia a Nazareth, dove sarà il primo educatore di Gesù fanciullo e adolescente. Giuseppe portava nel cuore il grande mistero che avvolgeva Gesù e Maria sua sposa, e da uomo giusto si è sempre affidato alla volontà di Dio e l'ha messa in pratica.

8. Il cuore del presepe comincia a palpitare quando, a Natale, vi deponiamo la statuina di Gesù Bambino. Dio si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea

e trasforma. Sembra impossibile, eppure è così: in Gesù Dio è stato bambino e in questa condizione ha voluto rivelare la grandezza del suo amore, che si manifesta in un sorriso e nel tendere le sue mani verso chiunque.

La nascita di un bambino suscita gioia e stupore, perché pone dinanzi al grande mistero della vita. Vedendo brillare gli occhi dei giovani sposi davanti al loro figlio appena nato, comprendiamo i sentimenti di Maria e Giuseppe che guardando il bambino Gesù percepivano la presenza di Dio nella loro vita.

«La vita infatti si manifestò» (1 Gv 1,2): così l'apostolo Giovanni riassume il mistero dell'Incarnazione. Il presepe ci fa vedere, ci fa toccare questo evento unico e straordinario che ha cambiato il corso della storia, e a partire dal quale anche si ordina la numerazione degli anni, prima e dopo la nascita di Cristo.

Il modo di agire di Dio quasi tramortisce, perché sembra impossibile che Egli rinunci alla sua gloria per farsi uomo come noi. Che sorpresa vedere Dio che assume i nostri stessi comportamenti: dorme, prende il latte dalla mamma, piange e gioca come tutti i bambini! Come sempre, Dio sconcerca, è imprevedibile, continuamente fuori dai nostri schemi. Dunque il presepe, mentre ci mostra Dio così come è entrato nel mondo, ci provoca a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; invita a diventare suoi discepoli se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita.

9. Quando si avvicina la festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi. Osservando la stella, quei saggi e ricchi signori dell'Oriente si erano messi in cammino verso Betlemme per conoscere Gesù, e offrirgli in dono oro, incenso e mirra. Anche questi regali hanno un significato allegorico: l'oro onora la regalità di Gesù; l'incenso la sua divinità; la mirra la sua santa umanità che conoscerà la morte e la sepoltura.

Guardando questa scena nel presepe siamo chiamati a riflettere sulla responsabilità che ogni cristiano ha di essere evangelizzatore. Ognuno di noi si fa portatore della Bella Notizia presso quanti incontra, testimoniando la gioia di aver incontrato Gesù e il suo amore con concrete azioni di misericordia.

I Magi insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo. Sono uomini ricchi, stranieri sapienti, assetati d'infinito, che partono per un lungo e pericoloso viaggio che li porta fino a Betlemme (cfr Mt 2,1-12). Davanti al Re Bambino li pervade una gioia grande. Non si lasciano scandalizzare dalla povertà dell'ambiente; non esitano a mettersi in ginocchio e ad adorarlo. Davanti a Lui comprendono che Dio, come regola con sovrana sapienza il corso degli astri, così guida il corso della storia, abbassando i potenti ed esaltando gli umili. E certamente, tornati nel loro Paese, avranno raccontato questo incontro sorprendente con il Messia, inaugurando il viaggio del Vangelo tra le genti.

10. Davanti al presepe, la mente va volentieri a quando si era bambini e con impazienza si aspettava il tempo per iniziare a costruirlo. Questi ricordi ci inducono a prendere sempre nuovamente coscienza del grande dono che ci è stato fatto trasmettendoci la fede; e al tempo stesso ci fanno sentire il dovere e la gioia di partecipare ai figli e ai nipoti la stessa esperienza. Non è importante come si allestisce il presepe, può essere sempre uguale o modificarsi ogni anno; ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita. Dovunque e in qualsiasi forma, il presepe racconta l'amore di Dio, il Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi.

Cari fratelli e sorelle, il presepe fa parte del dolce ed esigente processo di trasmissione della fede. A partire dall'infanzia e poi in ogni età della vita, ci educa a contemplare Gesù, a sentire l'amore

di Dio per noi, a sentire e credere che Dio è con noi e noi siamo con Lui, tutti figli e fratelli grazie a quel Bambino Figlio di Dio e della Vergine Maria. E a sentire che in questo sta la felicità. Alla scuola di San Francesco, apriamo il cuore a questa grazia semplice, lasciamo che dallo stupore nasca una preghiera umile: il nostro “grazie” a Dio che ha voluto condividere con noi tutto per non lasciarci mai soli.

Dato a Greccio, nel Santuario del Presepe, 1° dicembre 2019, settimo del pontificato.

Franciscus

[1] Tommaso da Celano, *Vita Prima*, 84: *Fonti francescane (FF)*, n. 468.

[2] Cf. *ibid.*, 85: *FF*, n. 469.

[3] *Ibid.*, 86: *FF*, n. 470.



Organizzazione



Patrocino



Sponsor



Impaginazione Grafica & Fotografia



... dove Tradizione
Stile e Modernità
si fondono per regalarti
un luogo ideale
per il tuo soggiorno.

Via C. A. Dalla Chiesa, 41/a
90049 Terrasini (Pa)
T. +39 393 908 82 12
info@tralebracciadimorfeo.eu
www.tralebracciadimorfeo.eu



Tra le Braccia
di Morfeo
Bed & Breakfast
★★★

L'arte di accogliere con eleganza